Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

# NEWSLETTER FINCO N. 06/2014

## SOMMARIO


1. SULLA GIUSTA STRADA LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 13 GIUGNO U.S.

2. RECEPIMENTO DIRETTIVE APPALTI- PRINCIPI DELLA DELEGA

3. APPALTI. QUANDO LA SMETTIAMO CON LE DEROGHE?

4. "CAMBIARE VERSO" SUI LL.PP. MA CAMBIARLO VERAMENTE

5. SULLE SORTI DEL CNEL E NON SOLO

6. RENZI SCRIVE AI SINDACI

7. SICUREZZA STRADALE: SEMPRE LA SOLITA MUSICA...

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE

8. ANFIT ED UN.I.O.N. ENTRANO IN FINCO

9. FINCO ADOTTA IL CODICE DI CONDOTTA DELLA PROPRIA FEDERAZIONE EUROPEA CPE

10. NEWSLETTER HOUSE ORGAN FINCO "IL NUOVO CANTIERE" - GIUGNO 2014

11. NEWSLETTER HOUSE ORGAN FINCO "PROGETTARE" - GIUGNO 2014

12. HOUSE ORGAN IPAF ITALIA

13. EFFICIENZA ENERGETICA 3° RIUNIONE S.E.N. COORDINATA DA FINCO


## SULLA GIUSTA STRADA LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 13 GIUGNO U.S.

È importante dare subito atto del mutamento di "verso" circa la Pubblica Amministrazione ed in genere la macchina statale che dovrebbe intervenire attraverso l' approvazione, nel Consiglio dei Ministri del 13 giugno scorso, delle misure per una "Repubblica semplice" ed altre connesse alla semplificazione degli iter burocratici del nostro Paese.
Non si può in alcun modo sottovalutare l'effetto che a regime ( ma dal punto di vista dell'indirizzo ed anche psicologico - da subito) potrà avere il combinato disposto di tali misure sulla vita delle imprese ed in particolare su quelle del settore delle costruzioni.

Basti citare - per quanto riguarda queste ultime – l'eliminazione della responsabilità fiscale solidale tra appaltatore e subappaltatore (nessuno potrà più dire che il pagamento diretto al subappaltare non è dovuto in quanto l'appaltatore si occupa di garantire l'intero appalto e la sua regolarità, quindi anche dei relativi incassi e pagamenti).

Ma anche la progressiva attenuazione del ruolo delle Camere di Commercio (il cui contributo per adesso è ridotto del 50%, ma che speriamo in futuro sia definitivamente reso volontario).

Importante anche la mobilità obbligatoria entro i 50 Km per dipendenti pubblici dove però c'è una lacuna da colmare: non si capisce perché nel caso sia il dipendente pubblico a volerlo, la possibilità di spostamento è automatica (possibilità che logicamente non è data al dipendente privato che, come abbiamo visto nelle indagini statiche della Banca d'Italia, ormai guadagna meno di quello pubblico) mentre dovrebbe essere l'Amministrazione pubblica a decidere la necessità di privarsi o meno di una professionalità.

Importantissimo poi l'obbligo di rendere esecutivi i decreti attuativi entro un determinato termine di tempo che pone un freno alla ormai insormontabile mole di norme che sono state "politicamente" approvate e "burocraticamente" fermate. Per tutti valga il caso, vergognoso, della sicurezza stradale, dove l'unica politica è quella di penalizzare il guidatore, senza alcun controllo nel coordinamento delle forze dell'ordine, senza alcun controllo serio della manutenzione stradale, senza alcun controllo sulla destinazione dei proventi contravvenzionali che dovrebbero pro-quota essere indirizzati a tal fine.

E' il caso di sottolineare che per anni non è stato fatto praticamente nulla, sotto questo profilo, dei temi affrontati nell'ultimo Consiglio dei Ministri, al di là di annunci di facciata e di ipocrite buone intenzioni.

## RECEPIMENTO DIRETTIVE APPALTI - PRINCIPI DELLA DELEGA

Il 18 giugno scorso si è tenuto, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, un incontro tra il Vice Ministro Nencini e vari rappresentanti del mondo imprenditoriale (tra cui, **Agi, Ance, Aniem, Cna, Confindustria, Confartigianato, Confcooperative, Finco, Oice**) ed istituzionale (**Anci, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Itaca**).

Nel corso dell'incontro il Vice Ministro ha brevemente illustrato le linee guida della Legge Delega per il recepimento delle nuove Direttive Appalti (Settori Ordinari, Utilities e Concessioni) che entro il mese di luglio si appresta a presentare alle Camere.
Il Ministero ha previsto due distinti provvedimenti legislativi; **il primo strettamente indirizzato al recepimento delle citate Direttive** (che conterrebbe norme sulle procedure di affidamento di appalti e concessioni) ed **il secondo volto a rivedere norme "tipiche" del nostro ordinamento** (programmazione, progettazione, verifica, direzione lavori e collaudi; qualificazione delle imprese; gestione del ciclo del progetto; contenzioso).

Molti gli obiettivi di questo duplice percorso: la semplificazione degli affidamenti, la trasparenza delle gare; l'estensione del partenariato pubblico privato; la revisione del sistema di qualificazione e del (pre)contenzioso; l'accesso delle PMI al mercato; il rafforzamento della sicurezza, del lavoro, delle tutele ambientali, sociali e dei beni culturali.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

## ...SEGUE...

Tra i nuovi principi che verranno introdotti: la partecipazione dei territori alla programmazione delle opere pubbliche (débat public), la riduzione degli oneri documentali per i partecipanti alle gare e l'elaborazione di un quadro di regole per l'intervento dei portatori qualificati di interesse ai processi decisionali.
Illustrata anche la tempistica ipotizzata dal Ministero che prevederebbe un avvio di discussione parlamentare sulla delega entro i primi giorni di settembre ed un serrato lavoro ministeriale per dare attuazione alla stessa entro il primo semestre del 2015.

Nel corso dell'incontro, Finco, che invierà a breve un nota al Vice Ministro sul tema, ha ribadito la necessità che, nel riordino della materia, sia garantito alle PMI ed alle imprese specialistiche l'accesso agli appalti e che la Legge Obiettivo, madre di molte storture, venga ridimensionata; che nel recepimento venga salvaguardato lo stato dell'arte rappresentato dalle lavorazioni specialistiche e che sia effettuata una debita analisi di impatto prima di ogni cambio normativo. Ma ha anche apprezzato una maggiore regolamentazione dei rapporti istituzionali, enfatizzato la necessità di crescita dimensionale e professionale delle Stazioni Appaltanti, sottolineato la necessità della divisione in lotti sia orizzontali che verticali, ribadito la dannosità dell'istituto dell'avvalimento e di un uso indiscriminato del subappalto, sottolineando, a quest'ultimo proposito, la necessità del pagamento diretto ai subappaltatori.

## APPALTI. QUANDO LA SMETTIAMO CON LE DEROGHE?

Adesso lo dicono tutti. Noi lo affermiamo dai tempi della ricostruzione in Abruzzo.

Non è per fare i primi della classe, ma certi "editoriali" giornalistici indignati forse andavano fatti prima. Mentre ci risulta una grande acquiescenza, all'epoca, verso gli interessi di chi le deroghe le perorava.

Per l'Expo si deroga a gran parte del Codice degli Appalti. Per il Piano Carceri è stata chiesta una deroga.
Idem per la ricostruzione dell'Aquila, sempre sotto la spinta dell'urgenza, per non parlare della c.d. Legge Obiettivo che ha aperto la porta alle deroghe.

Deroghe "semplificative" che, si badi bene, vanno tra l'altro sempre in danno alle imprese esecutrici di lavorazioni specialistiche. Del resto è chiaro che se le opere specialistiche si danno in subappalto e non in Associazione temporanea d'Impresa, ci sono meno "occhi" a controllare e ad avere voce in capitolo.

Occorre fare molta attenzione: la semplificazione nei lavori pubblici non deve essere sinonimo di semplicismo (padre del malaffare).

E' chiaro che l'assenza di gara e le procedure troppo discrezionali facilitano la corruzione e gli "accordi" illeciti basta quindi con la politica delle deroghe al Codice dei Contratti.

E se viene meno la responsabilità solidale negli appalti (vedi art. 19 della bozza del DL Semplificazioni), allora è giusto dare piena dignità ai subappaltatori concedendo loro il pagamento diretto da parte delle stazioni appaltanti e facendoli partecipare, laddove possibile, alla gestione della gara.

A conferma di quanto appena detto, basta sfogliare lo studio condotto dall'Osservatorio sui Contratti pubblici dell'AVCP circa l'evoluzione della concorrenzialità nelle gare d'appalto di lavori negli anni 2000-2010.
Se tra il 2003 e il 2005 la concorrenza ha ricoperto un ruolo non marginale, mentre negli anni precedenti il 2003 già vi era questa correlazione ma più debole; dopo il 2005 essa è diventata quasi inesistente con minimi ribassi all'aumentare del numero delle gare.

## "CAMBIARE VERSO" SUI LL.PP. MA CAMBIARLO VERAMENTE

Per farlo occorre partire da una chiara considerazione dell'attuale stato delle cose:

- La Legge Obiettivo (Legge 21 dicembre 2001, n. 443 e suo Regolamento di attuazione, D.lgs n. 190/2002, ora confluito negli articoli 161-194 del D.Lgs n. 163/2006), ha trasformato i lotti di appalti e le Associazioni Temporanee di Impresa in subappalto generalizzato con il General Contractor che non è tenuto ad effettuare alcuna suddivisione in lotti funzionali. Ciò costituisce un'anomalia rispetto a quanto previsto nel resto d'Europa sia nelle norme vigenti sia in quelle che dovranno essere recepite. Va eliminata.
- *L'associazionismo d'impresa* non ha giocato un ruolo di accompagnamento delle politiche comunitarie, convertite o in via di conversione in Italia, verso le PMI anzi, al contrario, ANCE (che ingloba AGI) e Confindustria si sono di fatto - al di là di annunci di facciata - schierate al fianco delle grandi imprese delle costruzioni.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

## ...SEGUE

- *L'escalation* di una normativa tutta italiana di favore per le grandi imprese generali, ha conosciuto, di recente, il suo apice nella nota vicenda conclusasi con il Parere del Consiglio di Stato - estensore Giovagnoli - che ha annullato alcune delle norme del DPR 207/10 sul sistema di qualificazione degli esecutori di lavori pubblici. In particolare, detto parere ha recepito la richiesta dell'A.G.I. – Associazione Imprese Generali - ed ha, di fatto, relegato il ruolo delle imprese in possesso di sole categorie specialistiche a meri subappaltatori, eliminando, peraltro, l'obbligo di qualificazione obbligatoria per le stesse imprese. Si è trattato di un vero e proprio colpo di mano delle grandi imprese "generaliste", chiaramente sotteso a conseguire l'egemonia del mercato delle costruzioni pubbliche, a danno delle piccole e medie imprese (che rappresentano lo standard medio di quelle che eseguono lavori specialistici).
  Se una decina di Imprese generali - General Contractors che secondo le previsioni dello Statuto AGI sono solo quelle con fatturato superiore ai 400 milioni di euro e dunque 9 o 10 soggetti su un panorama di oltre 36.000 imprese in possesso di una qualificazione - detengono già la maggior parte delle "categorie specialistiche", per quale ragione l'A.G.I.- ANCE, cui sono iscritte (peraltro solo alcune delle grandi imprese generali), avrebbe preteso che le imprese in possesso delle "sole" categorie specialistiche debbano essere relegate al ruolo di meri subappalti?
  E' chiaro, dunque, che il vero obiettivo dell'A.G.I. era di tagliare fuori dalle procedure di gara il mondo dei competitori in possesso delle "sole" categorie specialistiche, a tutto vantaggio delle imprese "generali". Non è un caso, allora, che il MIT abbia cercato a più riprese di porre rimedio all' "obbrobrio" generato dal menzionato Parere del Consiglio di Stato e che solo di recente, dopo varie peripezie parlamentari, il problema sia stato temporaneamente risolto con la legge n. 80/2014.
  I danni derivati da questa inqualificabile vicenda (svoltasi, peraltro, in un procedimento senza un contraddittorio con i rappresentanti delle PMI e soprattutto senza tener conto degli effetti devastanti che l'annullamento delle norme sulla qualificazione avrebbe provocato sul mercato, mettendo a repentaglio la sopravvivenza delle PMI) sono stati gravi come lo è stato l'impatto sulla garanzia delle qualificazioni specialistiche nei LLPP e della libertà di impresa di competere partecipando a gare pubbliche.

Da questa breve premessa per punti risulta abbastanza evidente come il sistema complessivo dei LLPP si presenti fortemente limitato nella sua accessibilità alla competizione, particolarmente per le PMI specialistiche in piena lesione dello Small Business Act (L. 11/11/2011 n.180). L'art. 17 della legge citata prevede, peraltro, la istituzione, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, del Garante per le PMI che svolge varie funzioni di garanzia.

I principi che stanno alla base dell'attività del Garante costituiscono una linea di tendenza del Legislatore che l'Autorità di Garanzia sulla Concorrenza e sui Mercati deve valorizzare, particolarmente nel momento in cui dirama una consultazione pubblica sulle *"Linee Guida relative alla modalità di applicazione dei criteri di quantificazione delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate dall'Autorità in materia di concorrenza"* ed effettua un' analisi in profondità della situazione delle PMI che non può non tener conto di quanto si è venuto a creare sia con l'approvazione della Legge Obiettivo, sia dopo il tentativo di eliminazione delle PMI, come evidenziato sopra.

Non solo. Il successivo art. 18 comma 3) *della legge* prevede che entro il 30 giugno di ogni anno il Governo presenti alle Camere un DDL annuale per la tutela e lo sviluppo delle PMI volto a definire gli interventi per gli anni successivi.

Occorre dare più operatività a quanto richiamato.

Come le norme richiamate della L. 180/11 si inseriscono nel sistema degli appalti?

Il nuovo sistema degli appalti, in particolare dopo il decollo della Legge Obiettivo e, ancor di più, dopo gli esiti del Parere del Consiglio di Stato sull'abbattimento delle OS, solo in parte, come sopra ricordato, emendato in ultimo dalla legge n. 80/2014 voluta dal MIT, si presenta come fortemente punitivo per le PMI per i motivi generali illustrati in premessa che giuridicamente si concretano:

- nell'insussistenza, per quanto riguarda il General Contractor, dell'obbligo di recepire la normativa più favorevole alle PMI negli appalti pubblici derivanti da questa legge e da altra più recente (vedi suddivisione in lotti dei lavori la cui assenza va motivata)
- nell'oggettiva agevolazione dell'infiltrazione malavitosa dal basso, con l'abbattimento delle specialistiche e l'allargamento a sproposito del subappalto
- nell'inadempienza delle norme minime di garanzia per le PMI che operano in regime di subappalto (pagamenti tardivi, ovvero ribassi sui prezzi praticati ai subappaltatori oltre il limite del 20% previsto dall'art. 118 comma 4 del Codice dei Contratti Pubblici, minimi non rispettati ecc.) su cui l'Autorità Garante dovrebbe svolgere anche un accertamento sistemico.

Tutto ciò mortifica il ruolo delle PMI, nel sistema degli appalti pubblici, agevolando l'uscita dal mercato dell'azienda sana, ed in particolare specialistica, a vantaggio di quella "generica" e più potenzialmente permeabile alle infiltrazioni mafiose, il che va a coordinarsi con l'affarismo "tangentizio" che non occasionalmente si accompagna ai grandi lavori, come purtroppo ben chiaramente vediamo nelle cronache di questi giorni.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

## SULLE SORTI DEL CNEL E NON SOLO...

C'è ancora chi si batte per la non eliminazione del CNEL.

Da ultimo i Sindacati in occasione dell'indagine conoscitiva del Senato sulla *Revisione Titolo V e CNEL.* Ad esempio la CISL che, in alternativa alla soppressione, propone una riforma da apportare con legge ordinaria per evitare lo scollamento del nostro sistema di rappresentanza da quello europeo in cui esiste un Comitato Economico e Sociale Europeo (!!?) .

"Nobili" gli intenti che non giustificano gli oltre 19 milioni di euro stanziati ogni anno dallo Stato.

D'altronde a dimostrare il fallimento dell'organo basti rilevare che delle 14 proposte di legge prodotte in sessant'anni - numero di per sé esiguo - nessuna si è poi trasformata in legge.

Il CNEL ha contro il suo passato, prima ancora che il suo presente. Basta.

E lo spettacolo che stiamo vivendo in questo periodo con i rinnovi della Camera di Commercio, da Firenze a Perugia da Viterbo alle Marche, da Cosenza alla Lombardia, da Trento a Benevento (solo per citare alcuni casi anche con ricorsi al TAR) ci fortifica nell'idea che occorre cogliere tutte le opportunità di registrazione informatica delle imprese al fine di alleggerire gli apparati burocratici a tutti i livelli.

Ed anche qui attenzione agli "innovatori" dell'ultima ora (vedi Confindustria) in quanto, ora che Renzi ha aperto la strada e "sdoganato" l'argomento, indirizzano proposte ma che per anni, nonostante a livello locale ci fosse disagio (per via della concorrenza/duplicazione su alcuni servizi) non hanno mai preso una posizione decisa sul tema.

Dulcis in fundo lo sciopero degli oltre 300 Avvocati dello Stato per il taglio dei bonus legati alle cause.

Gli 83,1 milioni di euro l'anno, corrispondenti ad uno stipendio medio di 234.000 euro (fonte sito internet dell'Avvocatura) che vengono corrisposti loro per patrocinare le PA nelle cause e fornire loro pareri legali, non sono già (più che) sufficienti ad incentivare a vincere le cause?!?!

## RENZI SCRIVE AI SINDACI

Positivo l'invito del Premier Renzi ai suoi ex colleghi Sindaci di segnalare entro il 15 giugno quello che non funziona nelle loro amministrazioni, partendo dai procedimenti e dai cantieri che sono fermi da anni.

Sì quindi anche allo sblocco dei lavori per caserme, sempre che si tratti di riqualificazioni con cambio di destinazione d'uso e non costruzioni *ex novo*.
Utile sarebbe accorparle, le caserme, (come del resto lo sarebbe accorpare le distinte organizzazioni delle Forze dell'Ordine, in primis Carabinieri e Polizia).

## SICUREZZA STRADALE: SEMPRE LA SOLITA MUSICA...

Tutto ciò che sanno fare i responsabili di questo delicato settore sembra essere una politica punitiva per i guidatori. **Nessun controllo nella destinazione dei proventi contravvenzionali** (4 miliardi tra Polizia di Stato, Provinciale, Carabinieri, Vigili Urbani, etc.) che dovrebbero essere utilizzati per quota parte per la manutenzione stradale; nessuna trasparenza nella destinazione di questi proventi (il Comune di Roma, per giunta, ha avuto "l'innovativa" idea di porre svariati autovelox in città, dove i vigili urbani si sono ormai trasformati in esattori per arrotondare il bilancio del Comune più tassato d'Italia); nessun controllo nel coordinamento delle forze dell'ordine; il Ministero competente (MIT) che non riesce a predisporre i decreti attuativi di competenza da anni.
In sostanza solo pene per i cittadini contribuenti che dovrebbero ricordarsi, anche in questo campo, di essere anche elettori.

In proposito, riportiamo di seguito un significativo articolo del giornalista de "Il Sole 24 Ore" Maurizio Caprino.

***"Gli incidenti sono colpa di chi guida".***
***Ma nessuno indaga su strade e veicoli: indagherebbe su se stesso***

***"L'autista non ha colpe".*** *Sono poche, semplici parole, quelle pronunciate ieri dal procuratore capo di Avellino, a conferma di quel che si era già capito subito della strage di Acqualonga.*
*Ma mettono in crisi un intero sistema, costruito per decenni dai professionisti della sicurezza stradale. Le sue fondamenta sono tutte basate sul presupposto che la stragrande parte degli incidenti è causata dai comportamenti degli utenti della strada.*
*Invece, nella strage di Acqualonga l'unica che ne esce assolutamente immacolata è proprio la categoria degli utenti: l'autista è morto assieme a 39 passeggeri dopo aver fatto di tutto per fermare un bus ormai incontrollabile per un guasto ai freni e precipitato da un viadotto le cui barriere erano carenti.*

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

## ...SEGUE...

***Una sfortunata eccezione? Può darsi, a giudicare dalle statistiche ufficiali, che attribuiscono ai guidatori la responsabilità di quattro incidenti su cinque. Ma, a guardar bene, qualcosa nella magnifica certezza delle statistiche s'incrina.***
***Innanzitutto perché non sono così rare le notizie su revisioni false e mezzi pesanti fermati su strada e trovati in condizioni meccaniche preoccupanti. Come non sono rare le barriere carenti.***
***E poi, come le fanno le statistiche? Sulla base di rapporti di polizia che magari quando va bene ricostruiscono minuziosamente la dinamica dell'incidente, ma non vanno a fondo sulle cause. Così, se qualcuno esce di strada, va da sé che ha sbagliato lui e si vanno a commissionare delicate e costose perizie su veicolo veicolo e strada solo quando ci sono forti sospetti o tante vittime.***
*Magari sono solo coincidenze. Ma intanto danno da pensare.*
*Infatti, su Acqualonga si è indagato a fondo (650 pagine di perizie, altre 1.500 di allegati) perché c'erano di mezzo ben 40 morti. Cioè il bilancio più grave per un singolo incidente nella storia italiana del trasporto su strada. Ma, se il signor Rossi esce di strada con la sua auto, muore e nessun parente va a tormentare i pm, credete che ci sia una squadra di tecnici e investigatori da telefilm americano pronta a indagare?*
***Quindi le statistiche vanno prese con le molle e tanta umiltà. Quella che manca agli alti papaveri che continuano imperterriti a dire che le risorse vanno concentrate su educazione e – soprattutto – repressione. Con l'effetto di distogliere l'attenzione collettiva dalle colpe di strade e veicoli, che sono ben più vicine alla loro sfera di responsabilità.***
*Si può diventare ancor più sospettosi sui loro comportamenti quando si leggono denunce come quella che appare sull'Espresso di questa settimana, secondo cui gli scandali Expo e Mose non hanno ancora scoperchiato il pentolone dei collaudi fatti da alti dirigenti Anas e ministeriali. Tutto si basa sulle dichiarazioni di un imprenditore che per questi giri di mazzette è nei guai fino al collo e quindi potrebbe star calunniando qualcuno.*

*Ma non si può non notare che tra i nomi c'è anche quello di Mauro Coletta, capo della struttura ministeriale (ex Anas) di vigilanza sulle autostrade, che abbiamo già visto muto e inerte accanto al ministro Lupi sulla strage di Acqualonga.*
*Magari sono solo coincidenza. ma intanto danno da pensare .*

**NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE**

## ANFIT ED UN.I.O.N. ENTRANO IN FINCO

La Federazione dà il benvenuto ai nuovi Soci **ANFIT**, Associazione Nazionale per la Tutela della Finestra Made in Italy ed **UNION**, Associazione Italiana Organismi Notificati.

**ANFIT** è costituita da oltre 30 imprese di costruttori di serramenti in PVC, di loro componenti, di prodotti affini e complementari che siano rigorosamente made in Italy. Lo scopo primario dell' Associazione è infatti la tutela del mercato italiano e della filiera di produzione di qualità italiana, nel rispetto delle norme cogenti (marcatura CE), di riferimento del settore serramentistico (UNI, UNI EN ed UNI EN ISO) e nel rispetto delle verifiche sulla qualità, imposte dall'Ente Terzo di riferimento dell'Associazione.

**UN.I.O.N.** è l'Associazione delle imprese (35) dei servizi di Certificazione CE di prodotto, operanti nella qualita' di Organismo Notificato per varie Direttive comunitarie recepite dallo Stato membro e regolamentate dal Governo con appositi decreti. L'Associazione, che ha sede a Roma, é anche rappresentativa degli Organismi Abilitati, imprese parimenti autorizzate dallo stesso Ministero dello Sviluppo Economico ai fini dell'esecuzione di verifiche periodiche di legge per impianti regolamentati da Decreti nazionali (DPR 462 e ATEX).

## FINCO ADOTTA IL CODICE DI CONDOTTA DELLA PROPRIA FEDERAZIONE EUROPEA CPE *(CONFEDERAZIONE EUROPEA DEI PRODUTTORI DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE )*

La Federazione, già dotata di ampio e dettagliato Manuale Organizzativo interno ai sensi della Legge 231/01, ha deciso di adottare anche il "CODICE DI CONDOTTA" del proprio organismo Europeo di riferimento CPE (Construction Products Europe).
Del resto la Finco è già da tempo iscritta al "Registro della Trasparenza" di Bruxelles, e l'adozione del Codice si configura quale processo automatico derivante dall'appartenenza - e dalla presenza nella *governance* ristretta - alla Federazione Europea. In particolare il Codice si articola nei seguenti 12 punti (riportati in sintesi) per quanto riguarda le relazioni istituzionali a livello comunitario e, per quanto applicabili, quelle a livello nazionale:

1. Identificarsi sempre, nelle relazioni istituzionali a livello europeo, per norme e per Associazione/Impresa d'appartenenza;
2. Dichiarare chiaramente gli interessi rappresentati;
3. Non travisare intenzionalmente il proprio *status,* la natura delle proprie richieste e/o indagini, né creare false impressioni in relazione a quanto sopra;
4. Non millantare, direttamente né indirettamente, collegamenti con le Istituzioni dell'Unione Europea;
5. Mantenere riservate le informazioni fornite quando esse abbiano tale caratteristica;
6. Impiegare il personale con modalità conforme alle regole ed alle esigenze di riservatezza delle istituzioni dell'Unione Europea;

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

## ...SEGUE....

7. Non diffondere false o ingannevoli informazioni consapevolmente o avventatamente e prestare attenzione nell'evitare che ciò accada inavvertitamente;
8. Non vendere a terzi per profitto copie di documenti ottenuti dalle Istituzioni dell'Unione Europea;
9. Non ottenere informazioni con mezzi disonesti;
10. Evitare qualsiasi tipo di conflitto di interesse professionale;
11. Né direttamente, né indirettamente offrire o dare alcun tipo di incentivo finanziario ad alcun pubblico ufficiale eletto o nominato o a collaboratori delle Istituzioni o dei gruppi politici;
12. Non proporre, né intraprendere, alcuna azione che potrebbe costituire un'impropria influenza sui soggetti di cui sopra.

## NEWSLETTER HOUSE ORGAN FINCO "IL NUOVO CANTIERE" - GIUGNO 2014

E' online la newsletter dell'House Organ Finco "*Il Nuovo Cantiere*" - Giugno 2014.

Per la consultazione integrale, cliccare sul link sottostante:
http://www.fincoweb.org/files/123783/Newsletter%20NC%20-%20Giugno%202014.pdf

## NEWSLETTER HOUSE ORGAN FINCO "PROGETTARE" - GIUGNO 2014

E' online la newsletter dell'House Organ Finco *"Progettare"* - Giugno 2014.

Per la consultazione integrale, cliccare sul link sottostante:
http://www.progettarearchitettura.it/numeri/201403-giugno/

## HOUSE ORGAN IPAF ITALIA

E' online l'edizione 2014 di "*IPAF InForma"*, la rivista ufficiale dell'Associazione federata IPAF Italia interamente dedicata all'uso in sicurezza dei mezzi di sollevamento aereo.

Per sfogliare la rivista on line, cliccare sul seguente link:
http://www.fincoweb.org/sites/0/IT/associazioni.tpl

## EFFICIENZA ENERGETICA. 3° RIUNIONE S.E.N. COORDINATA DA FINCO

Si è tenuta, il 18 maggio scorso, presso la sede centrale dell'Enea, la 3° Riunione sulla Strategia Energetica Nazionale (S.E.N.) organizzata e coordinata da Finco.

Si sono approfonditi gli aspetti operativi inerenti alla partecipazione congiunta alle iniziative di formazione ed informazione di cui all'Art.13 del decreto di attuazione della Direttiva europea 2012/27/UE e le possibilità di finanziamento legate alle iniziative di Efficienza Energetica .

Al Tavolo dei lavori, hanno partecipato, nelle distinte riunioni, oltre 30 delegati di Associazioni, Imprese, Consigli nazionali delle professioni e Sindacati tra cui: Aippeg, Aises, Aist, Airu, Anab, Anev, Anfit, Anighp, Asm, Assites, Assorestauro, Assoverde, Asstra, Centro Studi Fillea Cgil, Cna Impianti, Cni (Consiglio Nazionale degli Ingegneri), Cnpi (Consiglio Nazionale dei periti Industriali), Cofely, Confartigianato, Fecc (Federazione Europea dei Manager delle Costruzioni), Federidroelettrica, Fiper, Fire, Ganadharma Consulting Service Srl, Geohp, Harley&Dikkinson, Lignius, Next Strategy, Pioneer Investments, Unicmi, Unionsoa, Usi, 3M. La partecipazione ai tre tavoli di coordinamento è stata crescente.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

## ...SEGUE....

Il Tavolo ha deciso di creare un gruppo di lavoro dedicato alle tematiche dei minibond ed altri strumenti finanziari.

Positiva è stata valutata sotto il profilo dell'iter per le detrazioni dell'Efficienza Energetica, la semplificazione degli adempimenti intervenuta con l'ultimo Consiglio dei Ministri: nessuna comunicazione infatti all'Agenzia delle Entrate per i lavori ammessi alla detrazione che proseguono per più periodi d'imposta. Attualmente, i contribuenti interessati alla detrazione IRPEF delle spese sostenute per la riqualificazione energetica degli edifici, i cui lavori proseguono oltre il periodo d'imposta, devono inviare all'Agenzia delle Entrate apposita comunicazioni cui sono elencati i dati delle spese sostenute nei periodi d'imposta precedenti.

Nel prossimo incontro Finco tornerà a sollecitare la proposta dell'**Ecoprestito**.

A lato delle detrazione 50/65%, dovrebbe infatti essere introdotta la possibilità di un Ecoprestito.

Nel nostro Paese la possibilità di espandere il margine di efficientamento energetico è grande (attualmente solo il 2% degli edifici appartiene a classi energetiche superiori alla c); ciò sia nell'ottica di ridurre la dipendenza energetica dall'estero, sia in quella di migliorare il conto energetico ed il comfort abitativo, al fine di perseguire, nell'ambito dell'attività realizzativa, il concetto di *smart and sustainable building*, ovvero di costruzioni progettate, collocate, costruite e gestite ottimizzando tutte le risorse a disposizione.

Onde favorire tale processo Finco propone l'adozione di prestiti agevolati (Ecoprestiti) a tasso 0, o assai ridotto, fino ad un massimo da stabilire per ciascun beneficiario, cui si accederebbe certificando - tramite un progettista iscritto ad un ordine professionale - di voler effettuare e, successivamente, aver concretamente realizzato almeno due interventi di incremento dell'efficienza energetica.

Il finanziamento, rimborsato in 10 anni, sarebbe sostenuto dagli istituti bancari a cui poi spetterebbe portare in detrazione la perdita derivante dal tasso "0" erogato.
Auspicabile un ruolo della Cassa Depositi e Prestiti (che sarebbe bene fosse di più concreto supporto alle PMI) a copertura di un fondo di garanzia per rassicurare gli istituti bancari in questa operazione.

La proposta Finco dell'Ecoprestito è ampiamente condivisa tra gli operatori ed è ripresa, tra l'altro, nei risultati finali dell'indagine conoscitiva effettuata dalla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati.

Gli interventi ammissibili secondo la proposta Finco potrebbero essere i seguenti:

1. incremento dell'efficienza energetica delle coperture;
2. incremento dell'efficienza energetica delle pavimentazioni;
3. incremento dell'efficienza energetica dei muri perimetrali e delle porte esterne;
4. incremento dell'efficienza energetica dell'involucro trasparente,
5. incremento dell'efficienza tramite installazione di schermature solari;
6. installazione di apparecchiature e sistemi per riscaldamento e produzione di energia elettrica ed acqua calda, utilizzanti fonti rinnovabili o assimilate;
7. interventi di bonifica ambientale tramite la sostituzione delle coperture di cemento-amianto.

Una misura quale l'Ecoprestito potrebbe generare, oltre che un incremento di tutte le attività imprenditoriali connesse, anche un aumento occupazionale con un chiaro ed immediato effetto anticiclico, utile per favorire la ripresa economica.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

**FINCO**

Via Brenta, 13 - 00198 Roma

Tel 06 8555203 - fax 06 8559860

e-mail segreteria@fincoweb.org - sito web www.fincoweb.org


**Presidente:** Dr.ssa Carla Tomasi (Ari)
**Vice Presidente Vicario:** con delega per la Sostenibilità, l'Ambiente e l'Energia, Arch. Sergio Fabio Brivio (Assites)
**Vice Presidenti:** Dr.ssa Donatella Chiarotto (Acai-Unicmi) ; Dr. Dino Piacentini (Aniem)
**Consiglieri Incaricati**: Dr.ssa Gabriella Gherardi (Aises) - Organizzazione e Filiere,
Cav. Sergio Pontalto (Anna) - Logistica; Ing. Libero Ravaioli (Uncsaal-Unicmi) - Europa;
**Presidente Onorario:** Dr.ssa Rossella Rodelli Giavarini
**Presidente Filiera Mobilità e Sicurezza Stradale:** Dr. Lino Setola
**Direttore Generale**: Dr. Angelo Artale


*La presente newsletter vuole essere un agile e trasparente strumento di informazione sulle posizioni Finco verso gli interlocutori rilevanti. Tuttavia la Federazione non vuole assolutamente risultare invasiva degli spazi e-mail dei destinatari. Pertanto basterà inviare una e-mail con scritto **"CANCELLAMI"** per essere eliminati dalla mailing list.*